

$$\frac{A_{10}}{693}$$

Aḥmad Ibn Qāsim al-Ḥaġarī al-Andalusī

KITĀB NĀṢIR AL-DĪN
'ALĀ'L-QAWM AL-KĀFIRĪN

IL DIFENSORE DELLA RELIGIONE
CONTRO IL POPOLO DEGLI INFEDELI

RESOCONTO DI VIAGGIO

a cura di
Maria Grazia Sciortino



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-3804-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2011

Indice

Prefazione	7
Introduzione	19
Capitolo I	25
<i>Ricordo di ciò che mi accadde nella città di Granada con l'arcivescovo, riguardo alla lettura della pergamena ritrovata nel minareto e di alcuni dati verificati da me sui libri scritti in arabo su fogli di piombo.</i>	
Capitolo II	43
<i>Sul nostro arrivo nel paese dei musulmani e su ciò che ci accadde durante la nostra partenza dalla terra dei cristiani.</i>	
Capitolo III	51
<i>Sul nostro arrivo nella città di Marrakesh e sul motivo per cui ci recammo nel paese dei francesi</i>	
Capitolo IV	53
<i>Sul nostro arrivo nel paese dei francesi</i>	
Capitolo V	57
<i>Sul nostro arrivo a Parigi</i>	
Capitolo VI	65
<i>Sul nostro arrivo in Francia dal giudice degli andalusi con le lettere del sultano</i>	
Capitolo VII	75
<i>Sul nostro ritorno nella città di Parigi e su ciò che ci accadde laggiù</i>	

Capitolo VIII	83
<i>Sul mio arrivo ad Olonne e, in seguito, nella città di Bordeaux</i>	
Capitolo IX	91
<i>Sul mio arrivo nella città di Bordeaux e sulle discussioni avute lì</i>	
Capitolo X	103
<i>Sulle dispute con gli ebrei in Francia e in Olanda</i>	
Capitolo XI	127
<i>Ricordo dell'Olanda</i>	
Capitolo XII	139
<i>Sulle mie vicissitudini in Egitto con un monaco 'ālim, che conosceva l'arabo ed esperto conoscitore di varie branche del sapere e sullo scambio epistolare con uno dei monaci cristiani più eruditi di Marrakesh</i>	
Capitolo XIII	153
<i>Sulle benedizioni che Dio ha elargito su di me nell'Andalus e negli altri paesi</i>	
Appendice (*)	169
Bibliografia	181

Prefazione

Nel 1611, a Marrakesh, il sultano *sa'diano* Mawlāy Zaydān (1603-1627), figlio del ben più noto Mawlāy Aḥmad al-al-Manṣūr al-Dahabī (1578-1603)¹, incaricò il segretario ed interprete ufficiale di corte Aḥmad Ibn Qāsim al-Ḥaḡarī al-Andalusī (*Afūqāy*) di guidare una missione diplomatica in Francia e in Olanda per ottenere la restituzione dei beni indebitamente sottratti ai *moriscos* durante la loro espulsione dall'*Andalus* per ordine del re Filippo III.

Di questo viaggio al-Ḥaḡarī scriverà un resoconto dettagliato, contenente, oltre alle descrizioni di luoghi, usi e costumi e di particolari eventi storici, anche le numerose dispute di natura teologica e religiosa che l'autore ebbe occasione di intavolare con gli uomini di scienza cristiani ed ebrei (preti, monaci e giudici) incontrati durante la sua permanenza in Europa.

Come riferito dallo stesso autore, dopo aver fatto ritorno a Marrakesh, molti '*ulamā*' suoi amici gli chiesero di "compilare un libro su questo argomento"², ma "ciò non accadde fino a quando non glielo ordinò lo *ṣaykh* e '*ālim* malikita egiziano al-Uḡhūrī"³ che egli incontrò al Cairo nell'anno 1046 h [1637]. Così, dopo lunghi tentennamenti⁴, al-Ḥaḡarī compose la *riḥla* che intitolò *Riḥlat al-Šihāb ilā liqā' al-aḥbāb* [*Resoconto del viaggio di al-Šihāb per incontrare i cari*], di cui purtroppo oggi non è rimasta traccia.

Gli unici riferimenti che possediamo in merito all'opera summenzionata sono dei frammenti tramandati dallo storico e biografo maroc-

¹ Per uno studio approfondito sulla bibliografia relativa alla dinastia *sa'diana*, con particolare riferimento alle opere in lingua araba dell'epoca - storie locali, dizionari biografici (*kutub al-tarāḡim*), resoconti di viaggio (*raḥalāt*) e documenti d'archivio - si veda M. G. Sciortino, *Il sistema delle relazioni tra Maḡrib al-aqṣā e mondo arabo ottomano in epoca sa'diana: il ruolo degli 'ulamā' con riguardo alla produzione biografica*, 2011 (in corso di stampa). Su Aḥmad al-Manṣūr al-Dahabī si veda anche il recente volume a cura di M. Garcia Arenal, *Aḥmad al-Mansur. The beginning of Modern Morocco*, Oxford, 2009.

² *Infra*, Introduzione, p. 20.

³ *Ibidem*.

⁴ L'autore riferisce di avere esitato a lungo prima di comporre la *riḥla*, *Infra*, Cap. XIII.

chino Muḥammad Ibn al-‘Ayyāṣī (m. 1139h/1726-27) nel manoscritto *Zahr al-bustān fī nasab akhwāl Mawlānā Zaydān*⁵, e da Muḥammad al-Ifrānī al-Ṣaġīr (1080/1669-70-1151/1738-39) nella storia locale dal titolo *Nuzhat al-ḥādī bi-akhbār mulūk al-qarn al-ḥādī*⁶ e nella raccolta di *tarāġim* intitolata *Ṣafwat man intašara min akhbār šulahā’ al-qarn al-ḥādī ‘ašar*⁷. Anche Muḥammad al-Nāšīrī al-Salāwī (1250-1315/1835-97) nel *Kitāb al-Istiḡṣā’* da notizia di un frammento della *Riḥla* di cui sarebbe stato in possesso lo studioso marocchino Sīdī Muḥammad Ibn ‘Alī al-Dukkālī di Salé⁸. Infine, un manoscritto di settantatré pagine, un tempo appartenuto al noto orientalista francese Georges Colin e oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi⁹.

Il testo di cui ci siamo occupati, e che qui presentiamo, è un riassunto (*mukhtaṣar*) della *Riḥlat al-Šihāb*, “un estratto gradevole (*nabḍa laṭīfa*)” che al-Ḥaġarī compose, sempre su indicazione dell’amico al-Uġhūrī, prima di abbandonare il Cairo e fare ritorno nel *Maġrib*.

L’opera, intitolata *Kitāb Nāšīr al-dīn ‘alā’l-qawm al-kāfirīn. Mukhtaṣar riḥlat al-Šihāb ilā liqā’ al-aḥbāb* [*Il difensore della religione contro il popolo degli Infedeli. Riassunto della Riḥlat al-Šihāb ilā liqā’ al-aḥbāb*], è suddivisa in tredici capitoli preceduti da una introduzione. Segue un’appendice relativa *al Libro dei doni e delle ricompense* (*Kitāb mawāhib al-tawāb li-‘ibād Allāh al-mu’minīn bi-*

⁵ Cfr. C. S. Cerqua, “La fuga in Marocco di aš-Šihāb Aḥmad al-Ḥaġarī al-Andalusī” in *Studi Magrebini*, 1, 1966, pp. 215-229 + XVIII tav.; Idem, “Lo scrittore ispano-marocchino al-Ḥaġarī e il suo *Kitāb Nāšīr al-dīn*” in *Atti del III Congresso di Studi Arabi e Islamici (Ravello, 1966)*, Napoli, 1967, pp. 595-614 + X tav.; Idem, “Al-Ḥaġarī in Andalusia” in *Studi Magrebini*, III, Napoli, 1970, pp. 161-203 + XXVI tav.; Idem, “Un voyageur Arabo-Andalou au Caire au XVIIe siècle”, in *Colloque International sur l’Histoire du Caire*, 1971, pp. 103-106.

⁶ M. al-Ifrānī al-Ṣaġīr, *Nuzhat al-ḥādī bi-akhbār mulūk al-qarn al-ḥādī*, a cura di ‘Abd al-Laṭīf al-Šādīfī, Rabat-Meknes, 1998, pp. 195-96.

⁷ M. al-Ifrānī al-Ṣaġīr, *Ṣafwat man intašara min akhbār šulahā’ al-qarn al-ḥādī ‘ašar*, a cura di ‘A. Khayyālī, Casablanca, 2004, pp. 229, 374.

⁸ Aḥmad Ibn Khālīd al-Nāšīrī al-Salāwī, *Kitāb al-istiḡṣā’ li-akhbār duwal al-Maġrib al-aqṣā*, 8 voll., a cura di M. Ḥaġġī, A. Tawfīq e I. Bū Tālib, Rabat, 2001, in part. vol. V. La notizia del frammento è riportata da C. Sarnelli Cerqua in *Lo scrittore...cit.*, p. 603.

⁹ Cfr. P. S. Van Koningsveld, Q. Al-Samarrai and G. Wieggers, *Kitāb Nāšīr al-dīn ‘alā’l-qawm al-kāfirīn. The supporter of religion against the infidel*, Madrid, 1997, pp. 15, 54.

Introduzione

Nel nome di Dio, il Clemente e il Misericordioso, a Lui chiediamo aiuto. Iddio benedica il nostro signore Muḥammad, la sua famiglia e i suoi compagni e conceda loro pace e salvezza.

Sia lode a Dio solo. Possa Iddio benedire il nostro signore Muḥammad, Suo servo e messaggero, e compiacersi della sua nobile famiglia, dei suoi compagni e di quanti osservano i Suoi precetti.

Quanto a ciò che segue, il servo Aḥmad Ibn Qāsim Ibn Aḥmad Ibn *al-faqīh* Qāsim Ibn *al-ṣaykh* al-Ḥaḡarī al-Andalusī – facendo appello a Dio l'Altissimo e confidando nella Sua grazia e misericordia per intercessione del Suo profeta, menzionato nei Suoi libri, la cui più alta espressione è la Sua venerata parola contenuta nel Suo Corano – dice:

Una delle benedizioni che Dio l'Altissimo ha elargito su di me è stata pormi musulmano in una terra d'infedeli (*muslim fī bilād al-kuffār*), fin da quando ho avuto coscienza di me stesso, per merito e retta guida dei miei genitori – possa Iddio avere misericordia di loro. E, in verità, Dio aveva già istillato nel mio cuore il desiderio di abbandonare l'*Andalus* per emigrare verso di Lui e verso il Suo profeta, e di entrare in terra musulmana. Egli realizzò il [mio] proposito e desiderio conducendomi nella città di Marrakesh, in Marocco. Dodici anni dopo, Iddio l'Altissimo alleviò la condizione dei musulmani dell'*Andalus* che vivevano sotto l'oppressione e l'ingiustizia dei cristiani, quando il sultano del paese, chiamato Filippo, terzo a portare questo nome, ordinò a tutti loro di abbandonare la sua terra. Nel corso di questa espulsione, durante la traversata in mare, accadde a molti musulmani dell'*Andalus* di essere derubati dai cristiani. Si trattava, per lo più, di marinai francesi, regolarmente assoldati ed incaricati di condurli sani e salvi in terra musulmana. I comandanti delle varie imbarcazioni, però, li tradirono e, dopo essersi appropriati di tutti i loro averi, li lasciarono in alcune isole musulmane. Quattro delle navi depre-

date furono portate fino all'estremo *Mağrib* (*al-Mağrib al-aqsā*)¹. I berberi musulmani agirono con correttezza nei confronti dei musulmani dell'*Andalus* e, giunti nella città di Marrakesh, che è la residenza dei sultani marocchini, chiesero al sultano *Mawlāy* Zaydān, figlio del sultano *Mawlāy* Aḥmad, figlio del sultano *Mawlāy* Muḥammad al-*Šaykh al-šarīf al-ḥasanī*, di inviare [in Francia], assieme ad alcuni dei loro compagni, un andaluso che viveva nella città di Marrakesh da prima del loro arrivo. Convennero che fossi io. Il sultano ci diede una lettera e ci recammo ad Asfi, una città che si trova sull'oceano, e da lì c'imbarcammo.

Arrivati in Francia, ebbi l'opportunità di intavolare molte discussioni con gli '*ulamā*'² del luogo, preti, monaci e giudici, in merito a questioni religiose. A tal fine ritenni necessario leggere il Vangelo, nella versione attualmente in loro possesso, ed anche altri libri, in modo da poter controbattere e confutare le loro argomentazioni. Dio mi rese vittorioso su di loro diverse volte.

Più tardi, quando tornai a Marrakesh, raccontai ad alcuni amici parte di quei discorsi, riportando i dibattiti e le risposte che avevo dato ai miei avversari, e diversi '*ulamā*' musulmani mi chiesero di compilare un libro su questo argomento, ma ciò non accadde fino a quando non me lo ordinò il nostro benedetto *šaykh* nella città del Cairo – la custodita da Dio – Alī Ibn Muḥammad – possa Iddio proteggerlo – noto come Zayn Ibn *al-'allāma al-šaykh* 'Abd al-Raḥmān Ibn al-Uğhūrī al-

¹ Lo storico e *faqīh* Muḥammad Ibn Abī'l-Qāsim al-Ru'aynī al-Qayrawānī, meglio conosciuto come Ibn Abī Dīnār, nel suo *Kitāb al-mu'nis fī akhbār Ifrīqiyya wa Tūnis* (1092-1110 h /1681-1698) definisce *Bilād al-Mağrib* "quella regione dell'Africa Settentrionale compresa tra il delta del Nilo (*sayb baḥr al-Nīl*) ad Oriente (*bi'l-Mašriq*) e le coste dell'Oceano Atlantico nel Mağrib estremo (*Mağrib al-aqsā*). Tale definizione rispecchia la visione dei geografi e viaggiatori musulmani di epoca classica, tra cui Ibn Ḥawqal (X sec.) e Ibn Khaldūn (XIV sec.), secondo cui il Mağrib, meglio precisato come *al-Mağrib al-kabīr* (il grande Occidente), ovvero la fascia settentrionale dell'Africa comprendente i territori ad ovest dell'Egitto, si suddivide in tre regioni: *al-Mağrib al-adnā* (vicino Occidente) corrispondente alla Libia e alla Tunisia, *al-Mağrib al-awsaṭ* (Occidente centrale) corrispondente all'Algeria e *al-Mağrib al-aqsā* (Occidente estremo) corrispondente al Marocco. Cfr. M. G. Sciortino, *Il sisema...cit.*, in part. Cap. I.

² Sull'interessante uso del termine '*ālim* in al-Ḥağarī si veda *Supra*, Prefazione, p. 9.

Capitolo I

Ricordo di ciò che mi accadde nella città di Granada con l'arcivescovo, riguardo alla lettura della pergamena ritrovata nel minareto e di alcuni dati verificati da me sui libri scritti in arabo su fogli di piombo.

Questo capitolo si trova al dodicesimo capitolo della mia *rihla*¹.

Sappi – possa Dio avere pietà di te – che nell'anno 966 dell'egira, corrispondente secondo il computo cristiano al 1588, l'arcivescovo della città di Granada ordinò la demolizione di un vecchio minareto che si trovava all'interno della Grande Moschea. Prima dell'avvento dell'Islam era chiamato [torre] *Tarbbi'ana*². Questo accadde dopo che avevano fatto costruire vicino ad esso una torre molto alta. Dopo avere demolito quella vecchia, trovarono all'interno delle mura una cassa di pietra che conteneva una cassetta di piombo, in cui fu ritrovata una grande pergamena scritta in arabo e in spagnolo ('*ağamiyya*), lingua usata nel paese dell'*Andalus*, assieme a mezzo velo di Santa Maria – la pace su di lei – madre del nostro signore Gesù – su di lui la pace – e un osso del corpo di Stefano (*Iṣṭibān*), che è considerato santo presso di loro. Il testo della pergamena in spagnolo fu decifrato. Per leggere la parte in arabo furono chiamati al-Ukayḥal al-Andalusī, che era un traduttore autorizzato, lo *ṣaykh al-ṣāliḥ* al-Ġabbis e altri anziani dell'*Andalus* che sapevano leggere l'arabo³. L'arcivescovo ordinò loro di tradurre dall'arabo il contenuto della pergamena, ognuno individualmente e talvolta anche insieme, ma quelli non riuscirono a decifrarlo perfettamente. L'arcivescovo, allora, imparò a leggere l'arabo. Sette

¹ Come precisato dallo stesso al-Ḥağarī nell'introduzione, il *Kitāb Nāṣir al-dīn 'alā'l-qawm al-kāfirīn* costituisce un riassunto della sua più vasta *rihla* intitolata *Rihlat al-ṣihāb ilā liqā' al-aḥbāb*. Cfr. *Supra*, Prefazione.

² i.e. Torre Turpiana. Cfr. *Supra*, Prefazione.

³ Cfr. *Supra*, Prefazione.

anni dopo il ritrovamento della pergamena, giunse un uomo dalla città di Jaén (*Ĝiyān*), con alcuni scritti che gli avevano spedito dei prigionieri dal *Mağrib*, in cui si parlava di certi tesori nascosti in certi luoghi. Quest'uomo, ritrovandosi nei dintorni di Granada, alla distanza di circa un miglio o giù di lì, in un posto chiamato *Khandaq al-Ĝanna*, smosse una pietra e vi trovò sotto una cavità. Nell'angolo della cavità trovò delle ceneri e una lamina di piombo con su scritto in caratteri latini: "Questo è il luogo in cui fu bruciato il prete Cecilio (*Sisilyū*)". Questo Cecilio era l'uomo che aveva scritto la pergamena. I libri dei cristiani, infatti, riportavano la notizia della sua morte [e precisavano] che Cecilio era uno dei discepoli del nostro signore Gesù – su di lui la pace – ucciso a causa della religione. Per questo motivo era considerato uno dei loro martiri, sebbene essi non conoscessero il luogo [della morte], mentre è loro abitudine, per ogni prete che muore a causa della religione, annoverarne il nome tra i santi e menzionare il luogo della morte affinché la gente possa recarvisi in visita. L'arcivescovo ordinò che la caverna fosse esplorata nella speranza di trovare quei libri che erano stati menzionati a Roma, sede (*dār*) della loro religione e residenza del papa, che è il capo dei preti, dei monaci e loro guida.

Secondo i loro libri, Cecilio l'arcivescovo, intendo dire uno dei vescovi⁴, possedeva il dono della conoscenza dei segreti e delle cose divine risalenti al tempo del nostro signore Gesù – su di lui la pace – o ad un'epoca a lui vicina. Egli li scrisse e li depositò in una montagna chiamata *Iblitān*⁵. Uno dei papi, dopo aver fatto ricerche su questa montagna che, a quanto gli era stato detto, si trovava in Italia, ordinò che fosse scavata e rivoltata per cercare i libri, ma non si trovò nulla. Io avevo sentito questo discorso dalla gente della città di Granada, ma

⁴ Non v'è traccia, nell'edizione in arabo a cura di M. Razūq, del passaggio "a'nī min (intendo dire uno dei)" presente, sia nel manoscritto in appendice al testo di C. Sarnelli Cerqua, che nella traduzione in inglese a cura di P. S. Van Koningsveld, Q. Al-Samarrai and G. Wieggers. A tal proposito, questi ultimi traducono "il capo dei vescovi". Cfr. M. Razūq, *op. cit.*, p. 24, nota 6; C. Sarnelli Cerqua, *Al-Ḥağarī...cit.*, p. 186 e Tav. III; P. S. Van Koningsveld, Q. Al-Samarrai and G. Wieggers, *op. cit.*, p. 71.

⁵ Per l'identificazione del toponimo si veda: C. Sarnelli Cerqua, *Al-Ḥağarī...cit.*, pp. 183-84.